

I costruttori bocciano i troppi vincoli delle leggi regionali: «Perduto l'effetto anti-crisi immediato»

# Centro, delusione piano casa

*Unica eccezione le Marche – La ripresa delle costruzioni non prima del 2011*

**I**l mondo delle imprese di costruzione del Centro Italia non crede all'effetto traino sul settore del piano casa 2 (ampliamenti e demolizioni e ricostruzioni).

Non perché l'operazione non abbia alte potenzialità, ma perché le leggi delle regioni di centro-sinistra (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio) hanno messo tanti paletti da rendere di fatto fortemente depotenziata la possibilità per i proprietari di casa e per gli operatori (nella demolizione e ricostruzione). Farebbero eccezione le Marche, la cui legge è giudicata positivamente.

Su questo generale scetticismo, comunque, pesano anche le incognite nazionali sull'operazione: le domande sono pochissime al momento in tutta Italia, anche nelle regioni con leggi più permissive.

## IL PIL DEL SETTORE

Gli investimenti complessivi nelle costruzioni (il "Pil del settore"), freneranno quest'anno la loro caduta in Centro Italia più che nella media nazionale. Secondo i dati del Cresme, se nel 2009 il crollo nel Centro Italia (-10,2%) è stato praticamente identico a quello nazionale (-10,1%), nel 2010 la frenata sarà "solo" dell'1,7%, contro il -2,8% previsto a livello nazionale.

A fare la differenza sarà soprattutto il recupero, che nel 2010 in Centro ricomincerà a crescere: +0,5% nel residenziale e +2,3% nel non residenziale, a fronte di dati nazionali ancora negativi (-0,5% nel residenziale, -1% nel non residenziale). Meglio del dato nazionale sarà anche la nuova costruzione residenziale, che scenderà del 1,9% contro il -6,3 per cento.

## GLI APPALTI PUBBLICI

Nel settore degli appalti pubblici (sempre su dati Cresme) l'importo messo a gara nel 2009 nel Centro Italia è salito del 20%, a fronte di un totale nazionale del solo +2 per cento. Le ag-

giudicazioni, al contrario, sono cresciute in Italia, sempre in valore, del 19,7%, e scese in Centro Italia del 16 per cento.

Aumentano comunque, come in tutta Italia, le grandi opere a scapito delle medie e piccole. Nel Centro negli ultimi due anni sono stati messi in gara i 3,2 miliardi di euro in project financing della metro D di Roma e i 447 milioni per il prolungamento della metro B, sempre a Roma; più di un miliardo di euro per l'Autostrada regionale Cispadana in Emilia Romagna (il project financing è stato aggiudicato a fine 2009); i 633 milioni di euro per il Pf della Ferrara-Porto Garibaldi (gara in corso); tre lotti di amplia-

La frenata 2010 (-1,7%) inferiore al dato totale Italia (-2,8%)

## UN 2009 NELLA MEDIA NAZIONALE

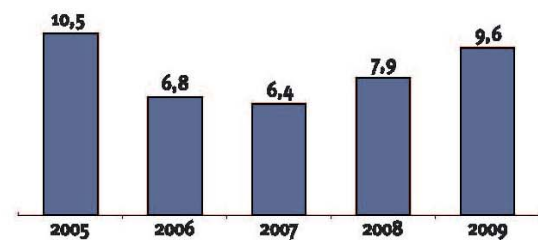
Investimenti in costruzioni, var. % in valori reali

	2009		2010	
	Centro (*)	Totale Italia	Centro (*)	Totale Italia
Investimenti in nuove costruzioni	-15,4	-14,5	-4,2	-4,6
Investimenti in rinnovo	-5,4	-5,4	0,3	-1,1
<b>Totale investimenti</b>	<b>-10,2</b>	<b>-10,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>-2,8</b>

(\*) Si considerano le Regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio  
Fonte: Elaborazione Cresme gennaio 2010

## IL BOOM (FASULLO) DELLE OPERE PUBBLICHE

Bandi di lavori pubblici in Centro Italia, miliardi di euro



Fonte: Elaborazione Cresme gennaio 2010

mento della A14, per 454, 354 e 314 milioni.

## DIFFERENZE TRA REGIONI

Dai dati Cresme del 2009 emergono comunque rilevanti differenze nell'andamento del Pil delle costruzioni nelle varie regioni del Centro. In alcune, come l'Emilia Romagna e le Marche, la crisi è stata pesantissima: nel periodo di boom 2000-2006 l'aumento è stato "solo" del 9,3% nella prima e del 7,9% nella seconda,

tutto bruciato dal -18,5% in Emilia nel 2006-2009 e dal -15,1% delle Marche.

Un po' meglio invece è andata in Toscana: prima +8,5%, poi -11,5%. Decisamente meglio invece in Umbria (+14,7% e -1,4%) e nel Lazio (+19,8% e -0,1%). Disastroso invece l'Abruzzo prima della ricostruzione: +12,3% seguito da -20 per cento. ■

ALESSANDRO ARONA

© RIPRODUZIONE RISERVATA